

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 1999  
 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 46  
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CAMPIONATO

## La Roma raggiunge Lazio e Juve

È la Roma la protagonista dell'undicesima giornata del campionato di calcio. Vincendo a Udine si è portata in testa alla classifica, a pari punti con Lazio e Juventus (0-0 nel posticipo). L'Inter passa a Reggio Calabria, mentre il Milan supera il Parma (rigore parato da Rossi al 90'). Successi d'oro per il Perugia (a Torino) e per il Bari (a Cagliari).



I SERVIZI  
 ALLE PAGINE 19, 20 e 21

# L'Ulivo vince la battaglia di Bologna

Elezioni suppletive, a Parisi il seggio di Prodi. In tutti gli altri collegi netta affermazione del centrosinistra  
 La soddisfazione di Veltroni: un risultato straordinario che rilancia il governo e la sua maggioranza

## C'È UN FATTO NUOVO NELLA POLITICA ITALIANA

PIETRO SPATARO

È stato uno spoglio con il battitore, come quattro mesi fa: l'altalena, il testa a testa, poi lo scatto. Alla fine Parisi vince e Bologna torna all'Ulivo. Per il centrosinistra, che conquista brillantemente anche gli altri quattro collegi, è più di una boccata di ossigeno. Il voto di ieri segna l'inizio di un cambio di passo. L'effetto numerico non sarà così significativo, ma i messaggi che gli elettori hanno voluto dare sembrano abbastanza chiari per consentire un primo ragionamento su tre versanti: lo stato di salute del centrosinistra, il rilancio del governo e la strategia del centrodestra.

Il centrosinistra incassa a Bologna una vittoria che non era così scontata, sia per la scelta isolazionista di Rifondazione (nel '96 fece un patto di desistenza con l'Ulivo, ieri ha corso da sola) sia per la consistenza dell'astensionismo. E questo vuol dire che il credito degli elettori nei confronti dell'alleanza rimane: nonostante la frammentazione e l'eccessiva litigiosità. Da questo punto di vista il caso Bologna è emblematico: quella rivincita vale più di mille parole. Ora sta al centrosinistra gestire al meglio questa «carta di credito». Il rilancio della coalizione, che finora ha avuto scarsi effetti, diventa una questione di prima grandezza.

Per Massimo D'Alema ora potrebbe tornare il sereno. Il voto nel suo complesso dimostra che il gradimento nei confronti del governo resta e quindi si possono affrontare i prossimi passaggi politici con qualche serenità in più. Non sappiamo ancora che effetto avrà la tornata elettorale sul settore più inquieto del centrosinistra (Cossiga e Boselli) ma l'inquinamento di Palazzo Chigi avrà ora qualche carta in più per superare lo scoglio della verifica di gennaio. Gli elettori continuano a sostenere

questo governo e chiedono più compattezza. Il successo di Parisi darà più peso ai Democratici: la loro presenza diretta nell'esecutivo (anche in ruoli di primo piano) diventa a questo punto non più rinviabile. Il centrodestra resta a mani vuote ed esce deluso. Aveva puntato sulla rivincita, a Bologna cercava il bis. È andata in un altro modo. Il test di ieri dimostra che l'elettorato, soprattutto quello moderato, comunque non si fida. Non si sente rassicurato e non si fa abbagliare dal gioco degli specchi: un quartier generale del Polo furioso e qualche candidato con la faccia buona (come nel caso di Sante Tura a Bologna).

Per Berlusconi è uno smacco che gli apre un problema serio: questi risultati mandano all'aria la sua strategia. L'estremismo non paga, puntare tutto sui guai giudiziari (gridando al complotto) sembra controproducente. Forse anche il Cavaliere ha cominciato ad avere questo sospetto visto l'aggiustamento compiuto ieri e che è al centro anche della sua lettera che pubblichiamo in questa pagina, che conserva però quel linguaggio da guerra fredda che è proprio all'origine della disaffezione dell'elettorato moderato.

Per la politica, quindi, potrebbe aprirsi una pagina nuova. Soprattutto nel centrosinistra. Superata la paura della sconfitta i leader della coalizione devono avere il coraggio di rischiare. Può nascere un'alleanza più forte, più compatta, più innovativa (l'insuccesso di Rifondazione dimostra che il centrosinistra è abbastanza autosufficiente). Come s'è visto anche i moderati sembrano preferire un governo di sinistra all'incognita della destra.

ROMA L'Ulivo vince la battaglia di Bologna e quella di tutti gli altri quattro collegi in cui si votava per le elezioni suppletive. Arturo Parisi prevale sul candidato del Polo Sante Tura con il 48,9% contro il 45,1% conquistando il seggio che fu di Prodi. Straordinaria vittoria in Toscana nel collegio Chianti-Valdarno, dove Michele Ventura ottiene il 56,8% contro il 29,6% del suo avversario.

Il commento di Veltroni: «Il risultato è per noi ragione di grande soddisfazione. L'Ulivo e le forze del centrosinistra che sostengono il governo D'Alema hanno riconquistato senza l'appoggio di Rifondazione, cinque collegi su cinque. I voti della nostra coalizione aumentano, quelli del Polo diminuiscono. Il voto di Bologna in particolare segna la ripresa politica del centro sinistra».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

|  | BOLOGNA<br>(Camera)   | FIRENZE<br>(Camera)     | PESARO<br>(Senato)        | TERNI<br>(Camera)         | POTENZA<br>(Camera)       |
|--|-----------------------|-------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
|  | Arturo Parisi<br>48,9 | Michele Ventura<br>56,8 | Giuseppe Mascioni<br>49,1 | Enrico Micheli<br>54,8    | Antonio Luongo<br>66,3    |
|  | Sante Tura<br>45,1    | Enrico Bosi<br>29,6     | Claudio Cicoli<br>36,6    | Enrico Melasecche<br>36,8 | Francesco Sisinni<br>33,7 |

## Ciampi: rispettare la magistratura

### Schiaffo del presidente della Repubblica al leader di Fi

#### LA LETTERA

### VI SBAGLIATE, NON CHIEDO L'IMPUNITÀ

SILVIO BERLUSCONI

Riceviamo dall'onorevole Silvio Berlusconi questa lunga lettera che pubblichiamo. Domani la replica di Gianfranco Pasquino.



Gregorio direttore, il professore Pasquino è un politologo, uno scienziato della politica. E come tale dovrebbe sentirsi obbligato ad un linguaggio appropriato e a una esposizione corretta degli argomenti e dei fatti dei quali si occupa.

Pasquino affronta, in un editoriale

del suo giornale, i due pretesti dei quali ci si serve per eliminare la mia persona dalla scena politica: quello della persecuzione giudiziaria, della quale sono oggetto da alcuni anni, e quello del conflitto di interessi, del quale sarei portatore. E lo fa con argomenti certamente non all'altezza della sua fama di accademico, cadendo in un peccato nel quale un intellettuale che vive in una società libera

SEGUE A PAGINA 2

MADRID Nessuno può «travalicare i fondamentali confini istituzionali»: questo il richiamo che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi rivolge «a tutte le forze politiche», ma con una chiara allusione agli attacchi di Berlusconi ai giudici, in una nota diffusa ieri dal Quirinale dopo la chiusura dei seggi elettorali. Il Capo dello Stato fa questo invito

LA NOTA DI MADRID

«Dovere di tutti è alimentare la fiducia dei cittadini verso chi amministra la giustizia»

«di fronte alla grave polemica sorta a seguito di atti giudiziari» e aggiunge che l'operato dei magistrati «è aperto a valutazioni e critiche, ma non possono esserci lesioni di valori essenziali e costituzionalmente garantiti» quali l'autonomia e l'indipendenza della funzione giudiziaria. Ciampi richiama il diritto al «giusto processo», afferma l'uguaglianza di tutti davanti alla legge e ricorda che la Giustizia si fonda anche «sulla fiducia dei cittadini». Alimentare questo clima di fiducia, sottolinea, «è dovere di tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità». Ciampi nel suo messaggio rileva anche che «uno Stato democratico e la stabilità delle sue istituzioni si basano sulla divisione dei poteri e sul rispetto pieno delle funzioni di ciascuno».

A PAGINA 6

ROMANO VARANO

L'ARTICOLO

## L'INDIPENDENZA DEL KOSOVO RESTA UN'ERESIA?

GIANDOMENICO PICCO

La visita del presidente americano in Kosovo, l'adozione del marco tedesco da parte delle autorità del Montenegro, e l'elezione del nuovo presidente della Macedonia il 14 novembre scorso, aiutano forse a leggere il futuro dei Balcani. Come tutti i rappresentanti dei paesi occidentali che sono andati a Pristina, anche Clinton non ha certo richiesto il visto d'ingresso alle autorità di Belgrado che tecnicamente è ancora la capitale dello Stato di cui il Kosovo fa legalmente parte. Forse non è realistico immaginare un futuro in cui Belgrado possa ridiventare la vera capitale del Kosovo. La presenza Kfor sarà un elemento importante del Kosovo ancora per molti anni. La Sfor è ormai da cinque anni presente in Bosnia, e nessuno discute del suo ritiro. In Kosovo, le strade che sono state riattivate o quelle che sono state costruite ex novo pare vadano tutte in direzione Ovest e cioè verso l'Albania e non verso Nord-Est cioè la Serbia.

L'introduzione ufficiale dell'uso del marco tedesco in Montenegro ha già ridotto l'uso del dinaro jugoslavo al 10 per cento delle transazioni locali. I pensionati che ricevevano il loro assegno da Belgrado non lo ricevono più. Un ulteriore segno del distacco tra l'ultima delle province dell'ex Jugoslavia che continuerà ad allargarsi a seguito di altre misure amministrative che il governo montenegrino ha già annunciato. Se il Montenegro si avvia veramente verso una forma di indipendenza, rimarrebbe solo la Voivodina come ultimo pezzo della Jugoslavia ancora attaccato alla Serbia.

Il neoletto presidente della Macedonia ha ottenuto un successo elettorale grazie ai voti della etnia albanese nonostante Trajkovski sia uno slavo macedone. Ex immigrato negli Stati Uniti dove è divenuto un pastore me-

SEGUE A PAGINA 11

## Spagna, l'Eta annulla la tregua

### Gli indipendentisti minacciano: useremo le bombe

IL CASO

### Mannesmann respinge l'Opa di Vodafone

DUESSELDORF Il Consiglio di sorveglianza del colosso telefonico tedesco Mannesmann ha respinto l'offerta da 240 mila miliardi lanciata dal gruppo angloamericano Vodafone-Airtouch, aprendo la strada al più grande tentativo di Opa ostile di tutti i tempi. È stata accolta la tesi del presidente della Mannesmann che riteneva incompatibile la strategia del gruppo di Duesseldorf con quello della Vodafone. «L'Opa - è stato detto - non è nell'interesse degli azionisti e dei dipendenti».

MADRID Torna in Spagna la paura del terrorismo. L'organizzazione separatista basca Eta ha deciso di annullare la tregua che osservava dal settembre dell'anno scorso. La decisione dell'Eta è stata pubblicata dal quotidiano basco in lingua spagnola Gara. «A partire dal 3 dicembre 1999 sarà compito dell'Eta far sapere ai loro commando operativi quando dare il via alle operazioni», è scritto nel comunicato del movimento separatista che lotta per l'indipendenza del paese basco da 40 anni e la cui violenza ha provocato, dal '68 ad oggi, quasi mille morti. Al proclama dell'Eta ha risposto con altrettanta durezza il presidente del governo spagnolo José Maria Aznar che ha definito l'Eta un movimento di «terroristi ricattatori». «L'Eta si sbaglia a restar sorda di fronte all'unanime grido della società che reclama la pace», ha aggiunto José Maria Aznar secondo cui il movi-

mento separatista basco «si sbaglia se ritiene che con il ricatto, la costrizione o il terrore, riuscirà a provocare la rottura del quadro democratico e delle libertà di tutti». Il linguaggio usato dall'Eta sembra una vera e propria dichiarazione di guerra. Esortando i propri seguaci a «fronteggiare il nemico», il movimento separatista ha messo in chiaro che intende riaprire le ostilità, la sua lotta armata contro il governo centrale di Madrid. Un linguaggio stigmatizzato nella forma e nel contenuto anche dal presidente del moderato Partito nazionalista basco (Pnv), Xabier Arzalluz, che ha violentemente criticato la decisione dell'Eta pur attaccando, al contempo, il governo centrale che, sostiene l'espone basco, «non è realmente interessato alla pace».

QUARESIMA

A PAGINA 11

ALL'INTERNO

- POLITICA  
Craxi: l'operazione martedì  
SACCHI A PAGINA 6
- CRONACA  
La prima messa di Assisi  
IL SERVIZIO A PAGINA 7
- CRONACA  
La rivoluzione a tavola  
POLACCHI A PAGINA 8
- CRONACA  
Chiavari, i misteri del delitto  
IL SERVIZIO A PAGINA 9
- CULTURA  
La Contessa in mostra  
FERRARI A PAGINA 16
- SPETTACOLI  
La lezione di Amelio  
BOSCHERO e BUFALINI A PAGINA 17
- MEDIA  
Navigando verso Itaca  
LUONGO NELL'INSERTO

## Via alla vendita di Autostrade

### Scatta oggi l'ultima grande privatizzazione



ROMA Parte oggi il maxi-collocamento di Autostrade, il terzo della storia italiana, dopo Enel e Telecom. Da oggi, quindi, i risparmiatori potranno sottoscrivere i titoli Autostrade, prenotandoli presso quasi tutti gli sportelli bancari, alle Sim e, per la prima volta, presso i 5.613 uffici postali abilitati. I risparmiatori avranno a disposizione tutta la settimana per prenotare le azioni: l'offerta, infatti, scade venerdì 3 dicembre. Il prezzo massimo per azione è di 7 euro, cioè 13.554 lire. Il lotto minimo acquistabile è di 500 azioni e ogni pacchetto costerà quindi 6 milioni 800 mila lire. Sabato prossimo sarà stabilito il prezzo finale, definito scegliendo il più basso tra il prezzo massimo, il prezzo ufficiale e quello che sarà applicato al collocamento istituzionale.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 12 e 13

CONTROCALCIO

## AUTOGOL CONTRO IL RAZZISMO

STEFANO BOLDRINI

Peggio di un autogol in una finale mondiale: il messaggio antirazzismo dei capitani andato a vuoto in diversi stadi italiani: per la qualità pessima dell'impianto acustico (Milan-Parma, Lecce-Venezia, Reggina-Inter), per disguidi organizzativi (a Cagliari è stato letto dallo speaker, ma gli spettatori hanno capito nulla). A Brescia è andata

SEGUE A PAGINA 20

